

Prezzo di Associazione

|                    |       |
|--------------------|-------|
| Udine e Stato anno | L. 20 |
| id. semestre       | 11    |
| id. trimestre      | 6     |
| id. mese           | 2     |
| Estero: anno       | L. 25 |
| id. semestre       | 13    |
| id. trimestre      | 8     |

In associazioni non disdetto si intendono rinnovate.  
Una copia in edito il regno centesimi 10.

# Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere o piaghi non affrancati si respingono.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gerghi n. 28, Udine.

## RINGRAZIAMENTO E GIUSTIFICAZIONE

Anzitutto dobbiamo presentare pubblicamente tanti ringraziamenti a quanti, con gentili espressioni a nostro riguardo, ci rimandarono pronti la scheda per il rinnovamento della loro associazione al giornale, o ce ne spedirono il prezzo di abbonamento per questo XI. anno che abbiamo già incominciato. Tante cose pure dobbiamo dire a quegli amici del *Cittadino Italiano* i quali, immedesimandosi nella nostra difficile posizione, vollero concorrere, a tutto loro potere, a rendercela meno spinosa, e perciò ci furono larghi dei loro sussidi. Possa il loro esempio trovare imitatori, sicché il giornale non abbia a vivere tanto per vivere, ma, rinvigorito coll'aiuto di molti, si faccia tale da poter rispondere a tutte le esigenze; e per prontezza nel porgerle le più importanti notizie; per esattezza nel compilarle, primeggi fra ogni altro foglio provinciale.

Scopo del giornale cattolico è anche questo: di togliere la necessità di usare della stampa cattiva per avere le notizie del giorno. Ma se non si danno al foglio cattolico neppure alla omiopatica quegli aiuti che si danno dagli ingressati ai fogli cosiddetti liberali, va da sé che il giornale cattolico mancherà, assai spesso di pronte notizie, le quali non si possono ottenere se non mettendo mano al borsellino e pagando telegrammi e corrispondenze.

Non si deve dimenticare il principio che chi vuole il fine deve usare dei mezzi che ad esso conducono. L'esempio dunque di quanti generosamente ci incoraggiano a ben condurre il giornale sia prontamente seguito, e noi, per parte nostra, promettiamo che col disinteresse istesso con cui per dieci anni abbiamo procurato che si mantenga vivo il *Cittadino Italiano*, lavoreremo ancora per migliorarlo a seconda dei mezzi di cui potremo disporre.

Una parola la dobbiamo anche per nostra giustificazione.

Tanti amici che per dieci anni tutti filati furono sempre fra i primi a presentarci il prezzo d'abbonamento, se l'ebbero a male perché il primo gennaio, non avendo noi veduta la scheda di ritorno, soppesammo loro la spedizione del giornale.

Assicuriamo tutti questi che la sospensione non venne né per atto di sfiducia, né fu pagata da quanto avevamo scritto negli ultimi numeri dell'anno scorso, che cioè il giornale sarebbe stato sospeso a tutti quelli che non avessero rimandata la scheda entro il 31 dicembre.

La deliberazione da noi presa potrà essere comparsa inutile ed inopportuna almeno; a tanti nostri amici; ma noi eravamo nella necessità di prenderla ed ancora di mantenerla, massime per far conoscere agli avversari nostri che non mendichiamo indecorosamente i soci; che non lavoriamo, come non abbiamo mai lavorato, per nostro conto; e che seguitando ad offrire le pur deboli nostre forze alla redazione del giornale cattolico, intendevamo non di cavare un gusto, sibbene di adempiere ad un mandato conferitoci da persone distinte, le quali occupate in altre importantissime missioni a pro della Chiesa e della Patria, non isdegnano di servirsi dell'opera nostra, perché siano colla stampa rappresentate e difese le giuste idee, i retti principi, le comuni aspirazioni dei veri cattolici e patrioti.

## LA CONCILIAZIONE

(Dal Cittadino di Genova)

*Salus ex inimicis nostris.*

Sembrirebbe a prima giunta ridicolo il venir fuori a parlare di conciliazione tra l'Italia legale e il Papato in questi momenti in cui un energumeno, camuffato da uomo di Stato, mangia il gatto a sette

code sulle spalle delle persone più rispettabili come se si trattasse di vili paltovieri.

Dimmi con chi sei andato e ti dirò chi sei.

Ma se vi fu momento più acconcio per caldeggiare la desiderata pace, gli è questo, in cui il Crispi, colle sue fenomenali scappate, compromette e disvela tutte le subdole arti mosse in opera dalla massoneria per impedire quella pace che è nel desiderio di tutti e nella quale è riposta la tranquillità avvenire della nazione.

Colla brutale destituzione del Torlonia, il Crispi non è riuscito che ad attirarsi il disprezzo di tutti gli onesti di qualunque partito non solo, ma ad alienarsi la parte seria e in buona fede del partito liberale che vedeva in una prossima pacificazione la fine di uno stato di cose che trascina sempre più l'Italia sulla china del precipizio.

Imperciocché non c'è da farsi illusione; se l'Italia continua ancora per un po' di tempo ad esser retta dai criteri di governo di un Crispi, si avvia a grandi passi ad una crisi tremenda; ad una crisi, per trovare la simile della quale bisognerebbe ficcerci alla storia di un secolo addietro; e fra i terribili episodi di quella storia, se ne trovano di quelli che fanno raccapricciare a pensarci.

Il fulmine non cade in basso piano, ma sulle eccelse cime.

Osserviamo quali elementi si sono fatti vivi colla venuta di Crispi al potere; e si dovrà dire che un grande sospiro di soddisfazione fu tratto da tutti gli elementi sovversivi e facturosos; mentre d'altra parte l'immensa maggioranza degli italiani, dopo un breve periodo di aspettativa, si mostrò stomacata del governo di questo uomo, che già avea trovato il modo di indignare ogni onesta persona colla sua condotta come uomo privato.

Una gran figuraccia ha fatto fare costui all'Italia in faccia al mondo civilizzato!

Volere o no, le feste celebrate pel Giubileo pontificale furono un immenso,

incontestabile plausito mondiale di omaggio e di rispetto al Papa.

Diciamo mondiale e aggiungiamo ufficiale; a ufficiale per tutti, tranne che per un solo governo: il governo italiano.

E' vero che l'Italia reale ha supplito nobilmente alla indelicatezza, alla scortesia, alla fuocazione governativa; e ha ampiamente dimostrato quali sieno i veri sentimenti della nazione.

Che se poi si va ben sotto a scrutare le intime ragioni del contegno del governo italiano verso il Pontefice nella attuale solenne circostanza, non se ne può comprendere una ragione sufficiente se non richiamando alla mente certi fatti storici di non troppo vecchia data.

Trasportiamoci col pensiero al 7 marzo 1878.

Dovevasi in quel giorno inaugurare da re Umberto l'apertura del parlamento.

Il giorno 5 si era sparsa la voce che il Crispi fosse colpevole di bigamia, anzi, si diceva, di trigamia.

Il giorno 6 la bigamia era accertata; il Crispi poteva essere processato a termini dell'art. 488 del codice penale, o poteva essere condannato a sette anni almeno di relegazione.

Che doveva fare il re?

Presentarsi alla inaugurazione del parlamento con ai fianchi un ministro in quella posizione di fronte al codice penale?

Si radunò un consiglio di famiglia al Quirinale e vi si deliberò che il re non dovesse aprire la sessione se prima il Crispi non avesse date le sue dimissioni.

Si convocò pertanto immediatamente il consiglio dei ministri.

La questione fu posta nettamente.

Il Mancini fece capire al Crispi che il re aveva fatto intendere che si dovesse dimettere.

Il Crispi tenne duro per un pezzo, ma il Mancini, come ministro di grazia e giustizia, finì col dire che tra le altre cose si sarebbe aperto procedimento penale

## APPENDICE

### Il piantatore della Martinica

Mariangela si levò a sedere sul letto; un raggio di gioia le brillò negli occhi; fece un cenno all'istitutrice, che uscì e rinchiuso la porta.

Solo il Signore fu testimone degli slanci di affetto e di celestiale tenerezza che animavano quella giovinetta ormai più del cielo che della terra, e più di una volta il degno sacerdote ebbe lagrime di commozione nel rispondere alle domande che in torno alle eterne speranze le muoveva la moribonda.

Quando quel supremo colloquio fu terminato, il sacerdote benedisse la fanciulla, si alzò e le disse con voce solenne:

— Io mi allontano, ma ritornerò fra breve, e non ritornerò solo... vi porterò il Signore.

Mariangela giunse le mani e vi appoggiò la testa.

Il sacerdote aprì la porta e miss Emily rientrò, poiché Egli fu uscito.

— Presto, presto, diceva Mariangela alla istitutrice; presto; cortine bianche dappertutto; disponete dei fiori, dei candellieri ardenti, che questa cameretta diventi una chiesetta... Voi sapete, miss Emily, qual ospite in attendo.

Coll'aiuto di due domestici, in un atti-

mo tutto fu fatto secondo il desiderio di Mariangela.

Indi, rimasta sola con Emily; volle che la abbigliasse tutta di bianco, e volle togliersi da letto maigrado le rimostreanze in contrario dell'istitutrice.

Celio sopravvenne di lì a poco, vedendo Mariangela adagiata sopra una poltroncina, ne fu gradatamente sorpreso; indi informato di quanto stava per accadere, posò le ginocce per terra e lesi adagiò d'avvicino, pregando ed attendendo l'arrivo del prete.

La giovinetta, col volto tra le mani, pregava anch'essa, quando tutto ad un tratto si mise a singhiozzare.

— Che cos'hai, Mariangela? le domandò Celio con voce dolcissima, e trascinandosi un po' più vicino a lei.

— Oh! Mio caro Celio, se tu volessi!

— Che cosa? dimmi.

— Noi potremmo dividere il pane dei forti e l'ultimo ricordo che tu conserveresti di me sarebbe un gran bel ricordo.

— Oh! piccola santa! replicò Celio raggiante di contento; se tu muori io ti raggiungerò ben presto.

Il curato non tardò a ritornare.

Con umile e carezzevole ardore, Celio resò il sacerdote consapevole del desiderio espresso da Mariangela, cui univa il suo.

Mentre ché la giovinetta, sorretta da miss Emily, pregava, Celio raccontava al buon prete tutta la sua vita di sofferenze, cui mai un'impazienza avea turbato.

L'infelice storpio, accasciato per terra ai piedi del sacerdote, gli aperse un cuore ed

un'anima pura come quella della moribonda fanciulla, e nulla poteva paragonarsi allo spettacolo di quelle due fragili creature, delle quali una era per morire e l'altra non avrebbe potuto vivere.

Eppure com'erano contenti! qual'onda di giubilo scendeva nei loro cuori.

Quando l'assoluzione del ministro di Dio fu scesa sul capo di Celio, Mariangela si sollevò un momento e disse all'istitutrice:

— Ora aprite le porte e prevenite il mio tutore.

Malopra sopraggiunse insieme al dottore. Questi, all'affacciarsi sulla soglia, ebbe un moto di dolorosa sorpresa allo scorgere Mariangela agli estremi.

La giovinetta se n'accorse, e gli disse colla solita sua voce benevola:

— Non abbiate dispiacere, signor dottore, se io me ne vado all'eterno Medico.

Indi rivoltasi ai servi che, venuti a sapere lo stato della padroncina erano accorsi, disse loro:

Il mio tutore vi distribuirà i ricordi che ho lasciato per ciascuno di voi... pregate per me se mi avete amato... domando perdono a tutti, di quanto posso aver loro dispiaciuto.

Pocia stese la manina scarma e tremolante al tutore e gli disse:

— Cirillo! vi raccomando Cirillo.

E per un momento la voce le si soffocò (da) singhiozzi.

Miss Emily prese una tovagliolina bianca finissima e ne porse un lembo a Mariangela e l'altro a Celio.

— *Ecce agnus Dei...* cominciò il sacerdote.

Mariangela e Celio non intesero altro; la terra per loro era scomparsa; il cielo si era aperto; pareva che gli angeli fossero discesi e avessero sollevato quelle due innocenti creature fino al trono dell'Agnelo senza macchia.

Mariangela poco a poco si abbandonava nella braccia di Miss Emily, la quale notava con inquietudine che il peso di quel corpicino diveniva a poco a poco più sensibile, poiché non si aiutava più; più per nulla si sosteneva.

Il sacerdote intanto pregava in ginocchio innanzi all'altare improvvisato.

Un religioso silenzio regnava in quella camera che era divenuta per un momento tempio dell'Eterno.

Ad un tratto l'Irlandese gridò:

— Mariangela! Mariangela! oh! mio Dio!

— Morta? domandò Celio con voce angosciata.

Il sacerdote si avvicinò al gruppo doloroso di Miss Emily che reggeva tra le sue braccia Mariangela il cui capo posava inanimato sulla spalla della fida istitutrice, e di Celio che si era trascinato fino ai piedi della giovinetta; osservò per un istante in volto la fanciulla pallida come cera, indi chinatosi all'orecchio del povero storpio mormorò:

— Siate lieto, buon fanciullo; la vostra amica vi guarda e vi sorride dal cielo e la prega... per tutti.

(Continua.)

Contro il Crispi pel reato di bigamia e che in tal stato d' cose era indispensabile la dimissione del Crispi stesso, perchè si non si sarebbe presentato ad aprire la sessione del parlamento con a fianco il ministro sotto l'imputazione di un reato importante sette anni di relegazione.

A farla breve, il Crispi dovette mandare, su parere unanime del consiglio dei ministri, le sue dimissioni al re; il quale lo aspettava, e che le accettò subito, incaricando il Depretis dell'interim dell'interno.

E così all'indomani, 7 marzo, la sessante fu inaugurata.

Il procedimento contro il Crispi fu iniziato e si chiuse con una pronuncia dichiarante che il reato di bigamia esisteva, ma che l'azione penale era prescritta.

Ora domandiamo noi: è decoroso per una nazione l'esser governata da un uomo che non è sottoposto a procedimento e condannato a sette anni almeno di relegazione, non già perchè non abbia commesso il reato per meritarselo, ma perchè l'azione contro il reato per quale se lo meriterebbe è stata prescritta?

Non basta; è ormai opinione diffusa e fondata che il Crispi negli atti che fa compiere alla Corona non fa che sfogare una vendetta personale pel fatto della fermezza colla quale la Corona al 6 marzo 1878 volle che il Crispi desse le sue dimissioni.

Ora il Crispi fa di tutto per scoprire la Corona e far risalire fino a lei l'odiosità degli atti suoi.

Ma il Crispi si sbaglia. Tutti gli onesti italiani sapranno scervarsi da quanto si va compiendo negli atti del governo, la parte che a ciascuno tocca; sapranno comprendere la necessità di certe condiscendenze che apparentemente peccano di debolezza, e sapranno dare a ciascuno la parte che gli spetta.

Tutti gli onesti della nazione sapranno, all'occasione, far intendere a chi sta in alto una voce leale e sincera, una voce che s'innalza.

Mostratevi disposti a sbarazzarvi dei furabutti che vi compromettono, si operi per la giustizia, e saremo con voi!

Il momento accennato dal foglio genovese non dovrebbe tardare; Crispi cadrà o cadrà forse per opera di quello stesso Nicotera che gli tese il laccio nel 1878. Ecco infatti che cosa scrivono da Roma alla Gazzetta di Parma sotto la data del 9 gennaio corrente:

L'onorevole Nicotera starebbe fabbricando, tra le tenebre, una grande bomba: il cui scoppio improvviso dovrebbe mandare in ischeggie i cristalli di Palazzo Braschi e chi si ricovera dietro di loro. Anzi la bomba sarebbe già preparata; ma don Giovanni aspetta a metterle il fuoco che ma, riaperta la Camera, acciocchè l'eco della detonazione risuoni sino a Montecitorio, e vi suscitò il più grande subbuglio. Non dimentichiamo che, anche l'altra volta che fu ministro, l'onorevole Crispi dovette scendere di seggio trascinato per i piedi dall'on. Nicotera. E dunque un nuovo colpo dal governo che questi starebbe studiando. E il colpo sembra avere qualche colleganza con la destituzione del duca Terlonia.

DUE DOCUMENTI

La Verona fedele cogliendo occasione dalla morte dell'ill. gen. Kanzier, riproduce la lettera di Pio IX. alla stesso generale Kanzier del 19 settembre 1870. Questa lettera, che può riguardarsi come l'ultimo atto di quel grande sovrano nell'esercizio delle reali prerogative, dice chiaramente qual'era la mente di lui intorno alla resistenza da opporre e accersa di mille doppi il merito di Kanzier, fedele esecutore dei ricevuti comandi.

Signor generale,

Ora che si va a consumare un gran sacrilegio e la più enorme ingiustizia, e le truppe di un re cattolico, senza provocazione, anzi senza nemmeno l'apparenza di

qualunque motivo, vengono d'assedio la capitale dell'Orbe cattolico, sento in primo luogo di ringraziar lei, signor generale, e tutta la nostra truppa della generosa condotta, tenuta finora, dell'affezione mostrata alla Santa Sede e della volontà di consacrarsi interamente alla difesa di questa metropoli. Siano queste parole un documento solenne che certifichi la disciplina, la lealtà ed il valore della truppa a servizio di questa Santa Sede. In quanto poi alla durata di questa difesa, sono in dovere di ordinare che questa debba unicamente consistere in una protesta atta a constatare la violenza e nulla più, cioè di aprire trattative per la resa appena aperta la breccia. In un momento in cui l'Europa intera deplore la vittima infortunatissima, conseguenza della guerra fra due grandi nazioni, non si dica mai che il vicario di Gesù Cristo, quantunque ingiustamente assalito, abbia da accusarsi ad un grande spargimento di sangue. La causa nostra è di Iddio; e mettiamo tutta nelle sue mani la nostra difesa.

Benedico di cuore lei, signor generale a tutta la vostra truppa.

Dal Vaticano, 19 settembre 1870.

Pio PAPA IX.

Le augusto e memorabile parole del grande pontefice trovano il loro eco nel documento che segue e che può alla sua volta riguardarsi come l'ultimo atto ufficialmente compiuto dall'ultimo primo ministro delle armi di Pio IX. Egli è degno di entrambi;

Ordine del giorno del generale Kanzier primo ministro delle armi, in data 2 settembre 1870.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!

È giunto il momento in cui dobbiamo separarci ed abbandonare il servizio di sua Santità, che più di ogni cosa ci stava a cuore. Roma è caduta, una grazie al vostro valore, alla vostra fedeltà, alla vostra unione, è caduta onoratamente. Taluno forse si lagnerà che la difesa non sia spinta più oltre, ma una lettera di sua Santità, che in seguito sarà pubblicata, vi spiegherà il tutto. Questa testimonianza dell'augusto pontefice sarà di conforto a tutti ed il più bel compenso che nelle attuali circostanze potavamo ottenere. Debbo infine farvi conoscere che, venendo per forza maggiore dispersa l'armata, sua Santità si è degnata di scegliere tutti dal loro giuramento di fedeltà. Addio, cari commilitoni, ricordatevi del vostro capo, il quale serberà indelibile e grata memoria di voi tutti.

Il generale primo ministro firmato KANZLER.

L'esposizione scientifica del clero italiano

Tra le svariatissime e molteplici parti onde consta la mirabilissima mostra vaticana, è degna di menzione quella che i membri del clero italiano, cultori delle scienze che al cielo, all'atmosfera ed alla terra si riferiscono, offrono al loro amatissimo padre e patrono nobilissimo.

In questa speciale rassegna, come ben disse l'illuminatissimo cardinale Schiaffino nel suo elaborato discorso d'inaugurazione, si contengono gli strumenti onde quegli uomini devoti alla Chiesa ed alla scienza si valgono per estendere sempre meglio e per assicurare il contrastato dominio sopra la natura.

Cosiffatti istrumenti sono tutti d'invenzione del clero d'Italia e tra i più importanti che in questi ultimi anni siano eschigiti e costrutti, non solo da ecclesiastici, ma in tutto il nostro paese.

Ricordiamo, fra gli altri, i clinografi del P. Cecchi e del canonico Galli, il tromometro del P. Bertelli, il mareografo del P. Tono, l'anemografo del P. Denza l'evaporografo, il pluviografo e l'anemografo del canonico Bonino, il telescopio del P. Corebotani, l'eliogscopio di S. E. monsignor Riboldi, vescovo di Pavia, il grande apparato cosmografico del canonico Signorini e via dicendo.

Questa collezione di istrumenti che indicano e registrano i disastri è difficile fenomeno naturale, se da una parte prova sicura che la fallita delle scienze non è peranco spenta nel clero d'Italia, dall'altra è solenne testimonianza che le scienze non solo non hanno mai trovato ostacolo nei romani pontefici, ma ne ebbero invece aiuto e conforto a progredire.

La sezione scientifica di cui parliamo trovasi disposta ed ordinata in bel modo nella galleria del Viale della Giostra, fra le due sezioni della Spagna e della Svizzera, e merita senza dubbio di essere visitata da tutti coloro che hanno vaghezza di conoscere i passi più recenti fatti dalle scienze ricordate, le quali furono in ogni tempo ricatoggio degli uomini di Chiesa.

Così l'Osservatore Romano.

AL VATICANO

L'invitato straordinario tedesco.

Gli ambasciatore il Reventino, che ebbe luogo in Vaticano, di S. S. S. M. il conte Brühl-Pforten, inviato straordinario di S. M. l'imperatore Guglielmo. Ecco tra le parole, tradotte dal testo francese, che egli rivolse a sua Santità:

Santissimo Padre.

Sua maestà l'imperatore e re Guglielmo, mio Augusto Signore, mi invia presso Vostra Santità per rimettere questa lettera nelle sue sacre mani.

Avendo l'insigne cuore di ubbidire a questo ordine, sono fedele interprete di sua maestà, che mi ha incaricato di rinnovare l'espressione della sua più viva e più costante amicizia e di assicurare la Santità Vostra della sincerità dei voti ond'è pieno il suo augusto cuore in occasione della festa solenne che tutta la cristianità cattolica si è lieta di celebrare in questi giorni.

Che Iddio voglia concedere a Vostra Santità lunghi anni ancora e conservarle la forza di compiere, il suo regno in pace per la salvezza dei popoli di sua maestà il re e del mondo intero.

Come il mio Augusto Sovrano, sua maestà l'imperatrice e regina mi ha incaricato di esprimere a Vostra Santità i suoi sentimenti di amicizia e di sincera venerazione. Sua maestà si unisce ai voti dell'imperatore e indirizza al cielo fervido preghiere per la lunga durata del pacifico regno di Vostra Santità.

Inoltre sua altezza imperiale e reale il principe ereditario mi manda da San Remo l'ordine espresso di aggiungere i suoi propri voti a quello delle loro maestà.

A questo nobile parole, il Santo Padre risponderà nel modo seguente:

Con vera soddisfazione abbiamo appreso che sua maestà l'imperatore di Germania le avea affidato l'alta missione di esprimere le sue felicitazioni ed i suoi voti pel Nostro giubileo sacerdotale e noi ci attendiamo di vederla oggi alla Nostra presenza per dare compimento al nobile mandato.

Durante tutto il Nostro pontificato avemmo sempre a cuore di essere in buone relazioni con sua maestà l'imperatore ed è per noi un dovere il riconoscere, che sovente noi abbiamo potuto apprezzare le sue benivoie disposizioni verso di noi. Sua maestà ce ne diede prove non equivocate in molte circostanze e particolarmente durante i lunghi negoziati che hanno felicemente condotto alla pacificazione religiosa in Germania e nel qual' sua maestà ha assodato i nostri sforzi e i nostri desiderii. Inoltre non può non torbato assai gratità questa nuova dimostrazione che ci è un motivo per sperare che sua maestà potrà coronare un'opera alla quale si collegano i più alti interessi della religione e la felicità dei suoi sudditi cattolici.

Intanto voglia, signor conte, essere nostro fedele interprete presso sua maestà ed esprimerle viva gratitudine e i nostri voti per la preziosa conservazione della sua augusta Persona, come di sua maestà la imperatrice e di tutti i membri della famiglia imperiale. Voglia altresì far pervenire a sua altezza il principe imperiale l'espressione dell'alto interesse che noi abbiamo alla sua salute e dei voti che facciamo pel suo completo ristabilimento.

Il barone de Frankenstein.

Il giorno 11, il Santo Padre riceveva l'illustra presidente del centro tedesco, barone de Frankenstein, e intratteneva con lui lungamente intorno alla situazione della Chiesa in Germania e nella Baviera particolarmente.

Il barone ripartì al domani latore di importanti istruzioni per il partito cattolico bavarese.

Governo e Parlamento

Una circolare.

Crispi ha inviato una circolare agli agenti d'Italia all'estero constatando l'ordine mantenuto in Roma nella festa del Giubileo, come prova della libertà che gode il Pontefice (sic) e che è accordata ai cattolici (sic).

Il ministro invita gli agenti italiani a far conoscere questo fatto ai rispettivi governi, come risposta al discorso del S. P. il quale reclama libertà ed indipendenza.

La legge sui Ministri.

Non si è potuto stabilire un accordo tra il presidente del Consiglio e l'ufficio del Senato per la legge sui Ministri.

L'Ufficio centrale mantiene i suoi emendamenti e presenterà con la relazione un contro-progetto, composto di due articoli, uno dei quali dà facoltà di stabilire col decreto reale le attribuzioni dei ministri non determinate per legge, e l'altro autorizza il governo a scegliere i segretari generali anche fuori del Parlamento.

ITALIA

Milano - Archeologia. - Gli scavi che si eseguono in Milano per aprire una nuova grande arteria da piazza del Duomo al Foro Bonaparte, han dato luogo a varie scoperte archeologiche. Fra altre è venuta in luce una lapide ricordante la peste cosiddetta di S. Carlo.

Porta l'iscrizione: Crucis signum - a. Caroli Gardi - archiepo benedictum - a. cal. iunij MDLXXVII - vicinia pestis afflicta.

Questa lapide stava ora nel cortile della casa N. 2 in via Mangano, ma probabilmente era prima posta sotto la Croce del Coradato - una delle tante fatte alzare da S. Carlo nei larghi della città, dette i Campi.

Theoristino scolastico. - Scrivendo all'Osservatore cattolico:

Errera! Roma, città, viene ora il concorso alla cattedra d'italiano, occupata già dal prof. Lorenzo Stoppato, nella Scuola Normale Femminile Superiore in Milano. Si noti che lo stesso posto era già stato ottenuto dalla signorina Sommariva, la quale dopo tre giorni, dacchè era entrata nella scuola, fu con dispaccio telegrafico rimandata a Como, dove avea dato sempre buonissima prova di sé.

La signorina Sommariva insegnava già da parecchi anni, era già titolare; come mai nel concorso può essere stata vinta dall'Errera che avea solo incarico straordinario a Firenze dove insegnava al primo corso colla retribuzione di poche centinaia di lire, saltando alle L. 2600? Che esperienza può avere chi è quasi nuovo nell'insegnamento a poco più che ventenne? E poi con quale giustizia le furono fatte saltare quattro classi, nominandola subitotolare di seconda classe, mentre secondo il regolamento gli insegnanti debbono rimanere almeno tre anni in una classe?

Si sa che concorsero professori insigni, ma non doveva certo il Ministro fare un esempio di così basso favoritismo.

Nota. - Il centenario di Giordano Bruno. - Il Municipio di Nola ha deciso di celebrare il 17 febbraio il centenario di Giordano Bruno. Saranno invitati alla solenne cerimonia gli accademici di tutte le nazioni, i deputati, i senatori, le individualità più illustri della massoneria. Un telegramma d'invito speciale è stato pure mandato al ministro Crispi, presidente del Consiglio.

Tivoli - Incendio. - Lunedì sera scoppiò il fuoco in una casa in piazza dell'Erba, dove un certo Roberti teneva il suo laboratorio di prototipico.

L'incendio, mancando la pompa e mancando i pompieri, si estese rapidamente causando gravissimi danni a tutti gli inquilini della casa.

Il Roberti ebbe una mano bruciata; uno degli inquilini, certo Barbogelata Argenteo, ebbe la faccia scottata orribilmente.

I danni materiali possono calcolarsi a più di 20 mila lire.

ESTERNO

America - Il mondo silenzioso.

Un giornale americano, che si pubblica a Filadelfia, col titolo di Silent World (il mondo silenzioso) è particolarmente consacrato all'opera dei sordo-muti. Egli fa meritato elogio all'abate De l'Epée il cui nome è popolarissimo in America. Il suddetto giornale annunzia che si sta per erigere a Baltimora un istituto per i sordo-muti in onore di mons. De Haesne, il cui zeo ha saputo estendersi al Belgio, all'Inghilterra all'India e fino in Cina, per la causa di tanti sventurati.

L'istituto che esiste a Filadelfia è diretto dal sacerdote Libretón, allievo dell'Università di Lovanio.

Austria - Imperatrice sofferente.

Secondo un telegramma dell'agenzia Havas l'imperatrice Elisabetta d'Austria-Ungheria soffre di violenti dolori reumatici, che le impediscono di prender parte alle feste di Corte. I medici la consigliarono di passare l'inverno in Egitto.

Francia - Chi vuol denunciare faccia presto.

La commissione parlamentare d'inchiesta sulla faccenda del traffico di decorazioni sta per riprendere le sue sedute, sospese durante le vacanze; per prima cosa, udirà la lettura dei rapporti della sotto commissione.

Nuove denunce le furono trasmesse in questo frattempo.

Il presidente della commissione, signor Desmons, sottoporà alle deliberazioni della commissione il quesito: « se non creda conveniente di fissare un termine, oltre il quale nessuna nuova denuncia potrebbe essere accolta ».

Cose di Casa e Varietà

La salute del nostro Arcivescovo.

Con felicissimo viaggio sua eccellenza mons. Arcivescovo nostro è giunto a Roma mercoledì mattina e venne ricevuto alla stazione dal fratello dimorante in Roma. La guarigione procede regolarmente e speriamo che fra breve possa dirsi completa.

Incoraggiamenti

M. R. D. Giovanni Micholoni, l. 4.

Pia associazione contro la bestemmia.

Domani, festa del Nome, centesimo di Gesù nella veg. chiesa urbana di Santo Spirito, avrà luogo la solenne esposizione del Santissimo in riparazione contro la bestemmia e il sacrilegio. La funzione verrà aperta in mattina alle ore 8 con la santa Messa; e al quindicesimo con apposito fervore alle ore 1 1/2 di sera.

I devoti uomini sono invitati ad accorrere numerosi durante il giorno ad ispirito di pietà per fare atto di riparazione e di omaggio a Gesù nel Sacramento dell'amor suo.

La Direzione.

Luci elettriche.

Il sig. Malignanti fece ieri sera un esperimento d'illuminazione elettrica in piazza Vittorio Emanuele sui due fanali di mezzo concessigli dal municipio, e ciò senza darne preavviso alla società del gaz. Ci vien riferito che l'esperimento riuscì pienamente così che tutti i passanti giudicarono favorevolmente alla luce elettrica. Anche l'esperimento d'alcuni giorni fa in Chiavria riuscì perfettamente.

Si chiedono lavori.

Il tempo continua da più d'una settimana magnifico, e speriamo che nemmeno l'ultima burrasca annunciata giunga fino a questo estremo lembo d'Italia. Per la Bassa un tempo lungamente rotto sarebbe a dirittura un nuovo flagello in quest'anno, dopo la diuturna siccità della scorsa estate che ha portato la desolazione più o meno in tutta la vasta zona sotto la Stradella.

Da private informazioni sappiamo che in molti paesi il raccolto del granturco dell'87 è già consumato e parecchie famiglie vendono ed impegnano loro piccoli poderi per emigrare in America.

proposito, noi abbiamo pubblicato la sua lettera; speriamo che questo poche parole a mo' di avvertimento abbiano a produrre qualche buon effetto.

Come operò

Il Consiglio scolastico di Piacenza.

Togliamo dalla Libertà di Piacenza: « Il Consiglio provinciale scolastico si unì martedì u. s. per pronunciarsi sulla punizione del maestro di S. Giorgio, signor Bonfi, accusato di aver carpito (?) a due maestri, firme per la famosa petizione clericale.

« Il Consiglio ritenne non sussistere l'inganno alle maestri, perchè la petizione vuol essere firmata da uomini soli fuori di minorità; si dibattè poi la questione se era il Banfi colpevole o meno per il fatto d'aver raccolto firme. E la massima si ritenne di no; però gli applicarono la censura paròch, si disse, un maestro non deve occuparsi di propaganda politica di nessuna specie, ma solo della sua scuola e dei scolari.

Questa regione calza malissimo; ad ogni modo si operò giustamente da quel Consiglio, dichiarando che il Banfi non era colpevole.

Programma musicale.

dei pezzi che la banda del 76.º regg. fant. eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1/2 sotto la loggia municipale:

- 1. Pot-pourri Marcia « Il Babbeo e l'Intrigante » Sarrin
2. Sinfonia « Aizira » Verdi
3. Duetto « Guglielmo Tell » Rossini
4. Fantasia « Melodia dei Buschi » Biferno
5. Souvenir di Napoli « Variazioni per Carino di D. » Lopes
6. Valse e Galop (Exercisior) « Il Risorgimento » Marengo

Vigilietti dispensa visite.

pel capo d'anno 1888 a favore della congregazione di carità.

- IV. Elenco degli acquirenti
Nodari Sante 1 - Coloredo Mar. Paolo 2 - Sabadini Valentino 1 - Forhera cav. dott. Cesare 1 - Volpe cav. Antonio 2 - Brogli Luigi 1
I vigilietti si vendono presso l'ufficio della congregazione di carità, e presso la libreria Gambiassi.

Anno bisestile.

Il Figaro nota una particolarità dell'anno 1888, che è bisestile. I figliuoli che nascono il 29 febbraio prossimo non avranno mai né un anno, né due anni, né tre, anzi esattamente compiuti il loro anniversario di nascita non cadrà che ogni quattro anni.

Nello stesso modo sarà impossibile di determinare a data fissa la scadenza dell'anno per i morti del 29 febbraio; fatto di ripartito nelle stirpe di compleanno.

Mercoledì odierno.

Table with market prices for various goods like Granaglia, Orzo, Frumento, Castagne, Uova, etc.

Table with market prices for various goods like Galline, Capponi, Polli, Oche, Anitre, Uova alla dozzina, etc.

Table with market prices for various goods like Fieno dell'Alta, Fieno della Bassa, Paglia da lettiera, Legna tagliata, etc.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma.

In Europa pressione leggermente bassa intorno alla Grecia e Russia a sud, elevata altrove, Kiev 760, Plesinga 780, Arcangelo 784. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, venti da abbastanza forti a forti settentrionali, qualche nevicata sul versante Adriatico, nebbie al nord, temperatura sempre bassa, gelate e brinate. Stamane cielo sereno sul versante Tirenico, anche nevoso sul versante Adriatico;

vanti generalmente forti del primo quadrante sul versante Adriatico. Barometro 768 a nord, 785 a Genova, Rodi, Foggia, Lesina, 792 costa ionica. Mare agitato costa Adriatica.

Tempo probabile: Venti forti del I quadrante, cielo generalmente sereno sull'Italia superiore, uvoloso con qualche pioggia e nevicata al sud, temperatura sempre bassa ovunque con gelate e brinate. Mare agitato costa orientale.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

BIBLIOGRAFIA

La « Pastorizia del Veneto ».

Anno VI n. 1 contiene: Trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e l'Austria - R. Commissione zoologica - Stazioni di monta turina a Feltrè - Romano, La sardigna di Milano - Fabria, Carni immature - Sull'esposizione delle piccole industrie a Venezia - Caneiani, La questione della associazione - Vicentini, Concolme e concimale - Fiera di vini italiani a Roma - Caneiani, Degustazione di vini americani - Giffra, La Batata - Dott. Jota, Una proposta pratica - Pasqualigo, Conferenze agrarie - Zambelli, sul mecoio - Di qua e di là.

« Il Giardinaggio ».

A tutti i nostri lettori raccomandiamo l'associazione a questo elegantissimo e divertente periodico (premiato con medaglia di 1ª classe all'esposizione di Firenze) indispensabile ai dilettanti floricoltori ed alle signore. È illustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni, e con beganti fregi che ne fanno un vero periodico di lusso. - Esce in 12 a 16 pagine su carta tinta, e costa solo LIRE 23 all'anno. - Direzione: Via Alfieri n. 7 - TORINO.

L'ultimo numero contiene: Agli associati - I tulipani da forzare - Novità di piante fiorifere per 1888 (con 2 incis.) - Malattie delle rose - I coniferi di piccole dimensioni - Frutticoltura: potatura a verde (con incis.) - Aristolochia elegante, non (con grande incis.) - Nuova bellissima Afrodite, novità (con grande incis.) - Belli conifera, novità (con 2 incis.) - Trattato della piena terra in vaso (con 2 incis.) - La perzempola olandese (con incis.) - Conservazione dei fiori - Liquido fertilizzante per le piante in vaso - La falgungia nei giardini - Insesti a legumi - Cronaca di varietà e curiosità - Nuova XANTY (con incis.) - Cataloghi - Piccola ecc.

Sped. disponibili tutte per le annate arretrate con 80 a 100 incisioni caduna.

Marie Suora.

Domènica 15 gennaio - Il dopo l'Epifania - ss. Nome di Gesù. Esposizione del Santissimo nella veg. Chiesa urb. di Santo Spirito. Lunedì 16 gennaio - s. Tiziano v.

ULTIME NOTIZIE

Dispacci particolari

Roma 13 Splendidissimo il ricevimento dei pellegrini napoletani e sardi. I cardinali S. Felice di Rende e Cesia, e circa 100 vescovi erano coi pellegrini. Il santo Padre rivolse a tutti benigne parole e li regalò della medaglia d'argento. - Ieri con decreto reale furono destinati i sindaci di Pocataglia, di Gavazzana e Trezzo Tinella perchè avevano sottoscritto la petizione.

I dieciotto consiglieri comunali che ritirarono la proposta in favore di Torino sono biasimati in tutti i circoli cattolici.

Ciò che pensa Salisbury

Salisbury parlando all'unione dei conservatori di Liverpool disse: La situazione in Europa è alquanto migliorata. Quantunque non abbia alcuna fiducia nella pace permanente, però la pace per un avvenire prossimo è assicurata. I sovrani e i ministri spiegano tutta la loro energia nel mantenimento della pace, perciò non può rifiutarsi di sperare che infine sarà mantenuta. Salisbury deplora profondamente il conflitto fra l'Italia e l'Abissinia, Elygia Portal, la cui missione fu condotta saggiamente e coraggiosamente. La missione non è riuscita solamente in seguito ai consigli erronei del Negus. Spera nel successo degli sforzi dell'Italia, a cui l'Inghilterra è legata da tanti vincoli di simpatia e di interessi reciproci. Spera che appena l'onore sarà soddisfatto, l'Italia dimostrerà quello spirito di moderazione che si trova sempre congiunto all'onore il più sensibile.

Imbroglì

La Svoboda pubblica le lettere ed altre carte trovate addosso agli insorti uccisi nell'affare di Burgas. Tra essi trovati una lettera di raccomandazione di Hitrow, ministro russo a Bukarest, due lettere di Zaleswsky a Nobekoff, una Draseyoff al maggiore Bayanoff annunziante la formazione di bande a Adrianopoli ed indicando i nomi dei componenti.

Altri imbroglì

La Presse narra il fatto seguente come seguito al racconto delle falsificazioni che ammettono i russi a scopo d'ingannare il czar pacifico e leale. Un diplomatico russo in attività si sforza attualmente di fare credere allo czar che il governo austro-ungarico cerca d'influenzare la Porta, onde riconosca Coburgo a principe di Bulgaria. Il diplomatico trova intorno allo czar stesso l'appoggio degli aiuti dei documenti falsificati e dell'autore dell'articolo dell'Invalido Russo. La Presse spera che il diplomatico, sia così completamente smascherato come i precedenti falsificatori.

Fascio italiano.

L'incidente italo-francese si prolunga; note succedono a note, colloqui a colloqui; e le cose lunghe diventano serpi. - Giovedì alcuni studenti torinesi fecero una dimostrazione (poco ragionata) in onore dei caduti del '21, che si chiuse al grido di « viva Oberdan! ». - Si era sparsa voce che alcuno avesse avvelenato i cani prediletti del Kronprinz. I giornali liberali si spensero con parole di fuoco asserendo che ciò offenderebbe la sicurezza e onorata ospitalità che noi dobbiamo al principe. E l'offenderebbe, da vero, ma... Il re ha assente 100 azioni da L. 22 della società operaia braccianti di Bagnacavallo. Mentre fra Bruxelles e Pietroburgo, per Colonia e Berlino, verrà piantato il filo telefonico, il governo italiano non permette che si stenda fra Genova, Torino e Milano. - Diamo i nomi dei sindaci rimossi per aver firmata la petizione presentando loro la nostra congratulazione e invitando i nostri lettori a fare altrettanto. Essi sono i signori Giuseppe Burdese, sindaco di Pocataglia (Cuneo); Luigi Sterpi, sindaco di Gavazzana (Alessandria); Gioacchino Appiano, sindaco di Trezzo Tinella (Cuneo).

Fascio africano.

E' partito da Massaua il Florio con parecchi soldati ed operai che rimpatriano. - Il Negus, dicono, si fa costruire una casa a Jara, sicchè vi vola restare per parecchio tempo. - I malati all'ospedale di Massaua erano ieri 375; la temperatura da 24 a 26 c. - Gli abissini armati ascendono a 100 mila (secondo telegramma all'Esercito) dei quali 40 m. con fucili a retrocarica, 40 m. ad avvancaria, 20 m. con lancia e scudo; totale 100 m. Conto esattissimo i non sono tutti sotto le armi!

Fascio estero.

Il principe imperiale spera guarire; così almeno ha detto rispondendo agli auguri del municipio di Berlino. - Un dispaccio da Sofia smentisce che Coburgo abbia fatto levare da tutti gli uffici il ritratto di Battenberg. - Strazianti notizie giungono dal Montenegro dove regna una gravissima carestia. - Un gran biogo di ghiaccio è formata nel Danubio sopra Presburgo, e minacciava di causare inondazione; ma ora viaggia trascinata dalla corrente. - Nel più stratto incognito (!) è stato a Pietroburgo per una settimana l'arciduca Giovanni (d'Austria). Così dice almeno un giornale russo che solo il cònobel!

TELEGRAMMI

Londra, 13. - Telegrafasi da Pietroburgo al Daily News che sono fatti molti arresti di ufficiali e di studenti, sequestrate importanti carte. Pretendesi che l'attentato allo Czar doveva effettuarsi durante il suo viaggio da Gatchina alla capitale. - Circola la voce che Luigi Filippo figlio del conte di Parigi, ed Enrico figlio del duca Charras, parigi, ed ottennero d'entrare al servizio dell'esercito russo. Entrerebbero nella guardia.

New-York, 13. - Segnalasi dalla Colombia e dalla Carolina del sud, forti terremoti.

Il colera nel Chili è leggermente diminuito un settimo di casi si sono prodotti quotidianamente dal 15 dicembre al gennaio; calcolansi in tutto casi 1288, di cui 644 seguiti da morte.

NOTI E DI BORSA

Table with financial data including dates like 13 gennaio 1888 and various market indicators.

CARLO MORO garante responsabile.



